

[GIUSEPPE BERRETTA](#). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di illustrare sinteticamente l'ordine del giorno mi sia consentita una brevissima digressione. Sento, infatti, l'obbligo morale da meridionale e catanese di mettere in guardia dal rischio di inquinamento della nostra economia collegato al cosiddetto scudo fiscale. È altamente probabile che si avvalgano delle possibilità di rimpatrio dei capitali anche le organizzazioni criminali, le quali poi utilizzeranno tali capitali per investirli nei modi più disparati, alterando la concorrenza tra le imprese e incrementando il controllo dell'economia legale, peraltro avvantaggiandosi della crisi in corso.

Rispetto a tale rischio mi sarei aspettato il massimo rigore, invece nel corso dell'esame al Senato è stato introdotto, su proposta del senatore Fleres, un emendamento in base al quale tali operazioni di rimpatrio sono esonerate dalla disciplina in materia antiriciclaggio, per cui non vi è l'obbligo di segnalazione. Tale scelta è gravissima. Chi ha proposto l'emendamento, chi lo ha votato si è reso complice di una scelta davvero dannosa per l'economia legale.

Il decreto-legge, oggi al nostro esame, all'articolo 1, inoltre, modifica la disciplina in materia di interventi urgenti per l'energia. L'impianto della norma evidenzia un approccio centralista e statalista che lede le prerogative delle regioni. Tali prerogative sono previste dall'articolo 117 della nostra Costituzione. Ledo, altresì, le prerogative degli enti locali, perno centrale del nostro assetto istituzionale. In sostanza, si prefigura un permanente commissariamento delle regioni e degli enti locali che contrasta con il principio di sussidiarietà tante volte richiamato, talvolta a sproposito. A questa stortura chiediamo si ponga rimedio, ridando potere e funzioni alle regioni e ai comuni (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).